

GENII E CAPOLAVORI AL MUSEO DI BELLE ARTI DI BUDAPEST

DUE OPERE di Tiziano al CENTRO DELL'ESPOSIZIONE

GÉNIUSZOK ÉS MESTERMŰVEK A budapesti Szépművészeti Múzeumban

Tiziano két műve a kiállítás fő látványossága

Signor Presidente della Repubblica, stimatissimi Direttori, Autorità, Signore e Signori, carissimi Colleghi!

Oggi si apre la prima esposizione della serie "Genii e capolavori". Quante volte, fermi a contemplare i capolavori dei genii, sentiamo una delusione che non siamo capaci di confessare a noi stessi! Il dovere di guardarli con ammirazione ha su di noi un effetto paralizzante, le parole altisonanti risuonano perentorie come ordini, ed arriviamo a sentire una certa vergogna, se non siamo capaci di restare allibiti dalle opere che si offrono a1 nostro omaggio! Sono numerose le ragioni per cui veniamo privati del momento magico, dell'incanto contemplativo: voglio adesso soffermarmi su una di esse. Il più delle volte i genii vengono considerati tali, per aver portato, con la loro attività, dei cambiamenti radicali nelle arti, nelle scienze, o in altri campi dello scibile: per restare nel campo dell'arte, consideriamo il protagonista di questa, esposizione, Tiziano. Tiziano è il pittore a cui dobbiamo la scoperta della pittoricità; è suo merito l'aver sperimentato che il naturalismo non coincide con il realismo. La rappresentazione naturalistica riproduce minuziosamente ogni particolare, determina con precisione

Köztársasági Elnök Úr, tiszta főigazgató urak, hölgyeim és uraim, kedves kollégák!

A Géniuszok és mesterművek sorozat első kiállítása nyílik meg a mai napon. Márpedig a géniuszok mesterművei előtt sokszor állunk magunknak sem bevallott csalódottsággal. Bénítóan hat ránk a csodálat kötelezettsége. A hangzatos szavakat szinte parancsszavaknak érezzük, és ha nem nyúgöz le bennünket a hódolatra elébüünk tett alkotás, elszégyelljük magunkat. A nagy pillanat, a varázslat elmaradásának több oka is lehet, én most csak egyről ejtek szót. A zsenik nem utolsó sorban azért minősülnek zseninek, mert tevékenységük gyökeres változást hoz a művészettel, a tudományban, vagy az élet más területén. Maradjunk most a művészettel, és e kiállítás főhősnél, Tizianónál. Ő az a festő, aki felfedezte a festőiséget. Felismerte, hogy a természethűség még nem azonos az élethűséggel. A természethű ábrázolás aprólékosan ír le minden részletet, pontosan határoz meg minden formát. Csakhogy látásunk nem így működik, az élet meg telis tele van pontosan nem definiálható jelenségekkel. Tiziano mély tónusú színei az élet melegének illúzióját nyújtják. Könnyed



ogni dettaglio formale. Dobbiamo però ammettere che la vista umana non coglie la realtà in questa maniera, e che la vita è piena di fenomeni che non possono essere definiti con precisione. I colori dai toni profondi di Tiziano ci offrono l'illusione di tutto il calore della vita. I suoi tratti leggiadri di pennello sono metafora della linfa, nei vegetali, e del sangue, nei corpi umani. La sua tecnica, che rifugge dal dettaglio minuzioso e si concentra sull'essenziale, si pone sulla stessa frequenza della capacità di sintesi del nostro modo quotidiano di vedere, più che con le sue competenze analitiche. Si tratta di una scoperta di eccezionale portata, e sarei tentato di parlare di una rivoluzione nell'arte pittrica, se non fossi convinto della totale inadeguatezza di parole dense di odori di polvere da sparo nei discorsi sull'arte! Eppure - e qui potremo verificare una delle ragioni

della già accennata delusione - l'innovazione tanto significativa, apportata da Tiziano può essere difficilmente compresa da posteri tanto lontani quali siamo noi. Poiché essa ha avuto tutto il tempo e il modo di entrare a far parte dell'arte di Veronese, Rubens, Van Dyck, Velazquez, Goya, Manet e tanti altri. Se però desideriamo che Tiziano si riveli a noi nella sua vera grandezza, dobbiamo essere capaci di provocare in noi stessi una speciale amnesia, e di immaginare il pittore - compito difficilissimo! - nella sua epoca e nel suo ambiente. Potremmo affermare che è vero anche il contrario: se non nella tecnica, è certo che la grande novità lascia un alone, una traccia feconda, nell'arte, e per sempre. Perché lo si possa apprezzare, è necessaria, da parte di chi osserva, un'attenzione intensa e imparziale. Altro segno di riconoscimento della grandezza che non si esaurisce in una data epoca, è la spontaneità: al visitatore consigliamo di avvicinarsi ai massimi ingegni dell'arte, con l'animo aperto e disposto alla naturalezza. Parliamo di quei grandi la cui arte viene imitata dai mediocri accademici, canonizzata con ardore dei teorici dell'arte, mentre sappiamo bene quanto siano distanti da loro le pastoie delle norme canonizzanti. La parola ungherese che meglio esprime il concetto di genio, *lángész* (letteralmente: mente ardente), indica concretamente lo sfavillare inquieto dello spirito creatore. Lo spirito di Tiziano ardeva e sfavillava non meno di quelli di Van Gogh, di Picasso o di Klee. La storia non cincantanaria, ma pluriscolare dell'avanguardia in senso lato, ma non per questa meno veritiero, e la storia degli ingegni che sperimentano. I maestri che sperimentavano nel corso del Rinascimento, ognuno a suo modo, procuravano di creare l'illusione della realtà, nella stessa misura in cui si prodigavano nella rappresentazione della bellezza ideale. La realtà era per loro, nello stesso tempo, il mondo



feladat - a saját korában és környezetében látni. Ám ennek akár az ellenkezőjét is igaznak tarthatjuk: a technikában nem, de a művészettel biztosan, ami egyszer nagy lendületű újítás volt, azon örökködő rajta marad az újdonság fénye, hamva. Ennek érzékeléséhez a néző részéről intenzív és elfogulatlan figyelem szükséges. A mindenkorai nagyság egy másik ismérve a spontaneitás, a természetesség. A néző számára is ajánlott nyitott lélekkel, a természetesség gesztusával közeledni a legnagyobbakhoz. A legnagyobbakhoz, akiknek művészeteit az akadémikus középszer szolgaián utánozza, a teoretikusok buzgón kanonizálják, miközben tőlük maguktól mi sem állt távolabb, mint a kanonizált normák. A magyar lángész szó jól fejezi ki a lobogást, a teremtő szellem nyugalanságát. Tiziano semmivel sem kevésbé lobogott, mint Van Gogh, Picasso vagy Paul Klee. A tág, de attól még igaz értelemben vett avantgárd nem fél, hanem több évszázadon átívelő története a kísérletező géniuszok története. A reneszánsz kísérletező mesterei, ahányan csak voltak, annyiféle-képpen, épp oly mértékben törekedtek a valóság illúziójának megtérítésére, mint az eszményi szépség felmutatására. A valóság egyszerre volt számukra a tapintható, látható, földi világ és a kozmikus, transzcendens harmonia. Az utóbbi meglelésehez a klasszikus ókor művészeteiben találtak támaszt. Tiziano művészeteinek megértéséhez is nagyon fontos megértenünk a reneszánsznak ezt az újabb és újabb egységgé kovácsolt kettősséget, de az egyes művek átélő befogadásához jóval több kell ennél. Az élményhez szinte már személyes kapcsolatra van szükségünk az alkotással. Figyelni, mint dallam ívét a színek tónusfokozatait, követni a körvonala tovagördülését, felfogni a testtartások, mozdulatok üzenetét, ráhangolódni a cselekménnyel kifejezett érzelmekre, látni a fények és árnyak járékat, észrevenni a

"Titian and the Venetian Madonna. Geniuses and Masterpieces" is the title of an exhibition opened at the Budapest National Museum of Fine Arts on December 1st 2005. The exhibition hosts two great masterpieces of the Italian maestro Titian. Acclaimed as the greatest painter of the Venetian School, he discovered first the naturalism and created a new pictorial style influencing its successors. One of these two works is from the National Gallery of London, while the other comes from a Hungarian private collection. The other masterpieces exposed in the exhibition are all set in Venice and belong to the 16th Century; they are fundamental in helping provide a complete context for Titian's works.

tangibile, visibile, terreno e l'armonia cosmica trascendente. Dall'arte classica del mondo antico ricevettero il giusto mezzo per cogliere quest'ultima. A che possiamo comprendere l'arte di Tiziano, è necessario cogliere questa duplicità che il Rinascimento procurava continuamente di ridurre ad unità, anche se ciò non sarà sufficiente alla ricezione di alcune singole opere. Per poter vivere l'esperienza artistica, dobbiamo necessariamente giungere al rapporto personale con l'opera: seguire con attenzione le gradazioni tonali, come per l'estendersi di una melodia, osservare le curve insistenti dei profili, cogliere le pose dei corpi, il messaggio di gesti e movenze, accordare il nostro spirito con le sensazioni espresse dal narrato pittorico, vedere il gioco delle luci e delle ombre, accorgerci di quanto sfugge al solito, dell'originalità di una invenzione, dell'unicità di una variazione apportata ad un tema adusato.

Al centro dell'esposizione ci sono due opere di Tiziano: una proviene dalla Galleria Nazionale (National Gallery) di Londra, l'altra da una collezione privata di Budapest. Dobbiamo essere molto riconoscenti ai due proprietari, per avere - a nostro favore - rinunciato per un certo periodo a questi tesori. Le altre opere dell'esposizione, anch'esse di ambiente veneziano e risalenti al XVI secolo, se da una parte costituiscono di per se stesse delle opere validissime, d'altro canto ci aiutano ad inserire nella giusta ottica i dipinti di Tiziano. Troviamo infatti tra di esse delle opere precedenti a Tiziano, ed altre che ne rispecchiano in misura minore o maggiore l'influenza. Le didascalie da noi apposte, pur nella brevità che contraddistingue questo genere di iscrizione, vogliono offrire al visitatore delle informazioni relative a tre tematiche precise: alle caratteristiche essenziali dell'attività e delle opere di Tiziano, alle varianti specificamente di ambiente veneziano della tipologia iconografica della Sacra conversazione ed, infine, ai tratti distintivi del ritratto del donatore nel Cinquecento, naturalmente a Venezia.

Voglio aggiungere - e non credo di rivelare alcun mistero - che tra le opere qui esposte io sono personalmente legato al Tiziano che fa parte di una collezione privata: come storico ungherese dell'arte, non avrei mai immaginato che un bel giorno avrei potuto scoprire un dipinto ancora ignoto di Tiziano. Ed il momento in cui, nella primavera di quest'anno, mi fu dato di vedere l'opera per la prima volta, è uno dei momenti più alti di tutta la mia vita. Se sarò capace di trasmettere ai visitatori anche soltanto un millesimo della gioia di questa scoperta, avrà un senso tutto il lavoro con cui ho preparato questa esposizione ed il catalogo ad essa relativo.

Un'esposizione per la quale, per quanto modesta, devo ringraziare un gran numero di persone: pur rinunciando a malincuore a citare tutti i nomi, ringrazio qui i cari colleghi della Vecchia Pinacoteca (Régi Képtár), che mi hanno sempre circonfuso del calore familiare proprio della vera collegialità, quando più ne ho sentito il bisogno; Erzsébet Béres, Imre Nemesics, Miklós Szentkirályi e tutti gli altri bravissimi restauratori; l'équipe di Zsolt Berta, ogni membro della quale svolge il suo compito ad altissimo livello, ed animato dal rispetto incondizionato verso le opere d'arte; Mariann Derencsér e Zsolt Vasáros, che sembrano aver preso istruzioni da Tiziano stesso, vista l'eleganza, ed il gusto che contraddistinguono l'installazione delle opere. E voglio ringraziare, anche se non li conosco personalmente, i colleghi dell'Eper Studió. Ed inoltre devo qui ricordare, last but not least, Zsuzsa Hudák, del reparto organizzativo, che è stata in grado di adempiere un numero immenso di compiti, senza mai demandarne alcuno ad altri, e talvolta con una rapidità stupefacente: abbiamo lavorato bene insieme.

Voglio dedicare questo mio lavoro, con amicizia ed affetto, a Miklós Mojzer, che per quindici lunghi anni ha lavorato quindici ore al giorno perché il Museo di Belle Arti di Budapest potesse rifiorire.

Vilmos Tátrai
 (Discorso inaugurale proferito il 1° dicembre 2005,
 in occasione della mostra celebrativa
 per il Centenario del Museo di Belle Arti di Budapest)



szokványostól eltérőt, a lelemény eredetiségét, a régi téma árt változat egyszeriségeit.

A kamara-kiállítás középpontjában két Tiziano mű áll. Az egyik a londoni National Gallery-ból érkezett, a másik egy budapesti magángyűjteményből. Mindkét tulajdonosnak hálás köszönöt jár, hogy kedvünkért egy időre lemondta egyik kincsüköt. A kiállítás többi, természetesen szintén velencei és 16. századi festményét egyszer mint önmagukban is értékes alkotásokat érdemes szemrevételezni, másrészről mint olyan műveket, amelyek segítik kijelölni a Tiziano-festmények helyét. Tizianót megelőző és az ő hatását többé vagy kevésbé tükröző művek ezért egyaránt találhatók közöttük. A feliratok, a műfaj követelte rövidséggel, három témaiban nyújtanak magyarázatot: melyek a tizianói életmű lényegi jellemzői, milyen a Sacra conversazione képtípus sajátosan velencei változata, és miől ismerszik meg a Cinquecento donátor-képmása, természetesen ismét csak Velencében.

Felteszem, semmi meglepőt nem mondok azzal, hogy a kiállított művek közül engem a legszemélyesebb viszony a magángyűjteménybe került Tiziano-műhöz főz. Magyar művészettörténészük a legmerészebb álmomban sem gondoltam arra, hogy egy napon Tiziano egy ismeretlen művét fedezhetem fel. Az a pillanat, amikor ez év tavaszán először megláttam a képet, életem nagy pillanatai közé tartozik. Ha a felfedezésnek ebből az örömből a múzeumlátogatóknak csak töredéknnyit is átadni vagyok képes, akkor a kiállításon és katalógusán végzett munkám nem volt hiábavaló.

Amilyen kicsi ez a bemutató, megvalósításáért olyan sokaknak tarthatozom köszönettel. Fájdalommal lemondva a teljes névsorolvasásról: hálával taroztom valamennyi Régi Képtári kollégámnak, akik az igazi kollegialitás családias melegen résztettek, amikor erre a legnagyobb szükségem volt. Béres Erzsébetnek, Nemcsics Imrének, Szentkirályi Miklósnak, és a többi nagyszerű képrestaurátor barátomnak. Berta Zsolt csapatának, amelynek minden tagja mestertfokon, a műtárgyak feltétel nélküli tiszteletétől vezérelve végzi feladatát. Derencsér Mariannak és Vasáros Zsoltnak, akiknek tán egyenesen Tiziano adott útmutatást, hogyan is készül az elegánsan izléses installáció. Ismeretlenül is az Eper Stúdió munkatársainak. És éppannyira nem végül mint amennyire nem utoljára Hudák Zsuzsának, a kiállítás-szervező osztály munkatársának, aki inkább számtalan mint számos feladatát, egyet sem hárítva közülik, és gyakran alig követhető gyorsasággal, mind megoldotta. Jó volt vele együtt dolgozni.

Munkámat barátsággal és szeretettel Mojzer Miklósnak ajánlom, aki tizenöt esztendőn át napi tizenöt órában dolgozott a Szépművészeti Múzeum felvirágzatásáért.

Tátrai Vilmos
 (Elhangzott 2005 december 1-jén, a Szépművészeti Múzeum
 centenáriumi évének megnyitó ünnepségén.)